



## COMUNICATO

In data 22 gennaio 2009 si è consumato un grave strappo nel mondo sindacale, che si è realizzato con la sottoscrizione di un accordo per la riforma della contrattazione collettiva, avvenuta tra il Governo, una parte delle associazioni padronali e di quelle dei lavoratori, con esclusione della CGIL e di importanti sindacati non confederali.

La volontà di giungere ad un accordo, al quale si vorrebbe dare carattere di generalità, senza consultare i lavoratori che sono i destinatari delle nuove regole, è sbagliata da un punto di vista metodologico, perché infrange una delle più elementari norme di democrazia sindacale, che è la verifica degli accordi nelle assemblee.

L'esclusione della CGIL e di altri sindacati segna, inoltre, una volontà politica di dividere il fronte dei lavoratori, che è forte solo quando c'è unità.

F.N.A., nei giorni scorsi, ha ribadito all'Ania la propria assoluta non condivisione del predetto accordo ed ha formalmente invitato l'Associazione delle Imprese d'Assicurazione a sospenderne la sottoscrizione, considerata la contrarietà delle associazioni sindacali che rappresentano la maggioranza dei lavoratori della categoria.

Solo un accordo unitario, firmato dalle tutte le parti che hanno sottoscritto il contratto nazionale di lavoro, può modificare gli accordi esistenti, stilati secondo le regole e con l'adesione dei lavoratori nelle assemblee.

Rispetto al merito dell'accordo del 22 gennaio 2009, la F.N.A. ribadisce i punti del proprio dissenso:

- riduzione del numero dei contratti nazionali a pochi comparti con il conseguente livellamento verso il basso delle punte di eccellenza;
- possibilità di ridurre i contenuti dei contratti nazionali, con accordi su base territoriale, che reintroducono, di fatto, le gabbie salariali di lontana memoria e che mettono in concorrenza i lavoratori; così facendo si rompe il vincolo della solidarietà e si avvia un processo di destrutturazione contrattuale con inevitabili peggioramenti dei contenuti;
- riduzione delle retribuzioni attraverso l'individuazione di un misuratore della crescita dei prezzi al consumo, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati;
- introduzione di un periodo di tregua sindacale durante le trattative per il rinnovo dei contratti che, di fatto, blocca iniziative di lotta ed indebolisce il fronte dei lavoratori;
- le contrattazioni aziendali, nel settore assicurativo, vengono gravate da una serie di vincoli che ne riducono gli spazi negoziali;
- si restringono gli spazi di autonomia delle categorie, a vantaggio di ruoli burocratici del sindacato che si vorrebbe slegato dai reali vincoli della rappresentanza.

L'accordo del 22 gennaio porterà nel nostro comparto più problemi di quanti ce ne fossero prima, rischiando di mettere in crisi una serie di diritti e tutele all'avanguardia nell'intero mondo del lavoro.

La F.N.A. si atterrà, pertanto, al rispetto delle regole e delle norme contenute nei CCNL di categoria.

Con la divisione del fronte sindacale, gli effetti di una crisi, che si sta ripercuotendo drammaticamente sull'economia reale, saranno facilmente scaricati sulle spalle dei lavoratori e dei pensionati.

La F.N.A., ritenendo che l'unità sindacale sia un valore imprescindibile per la tutela dei lavoratori, proseguirà nella sua opera volta a favorirla nella categoria, preservandone l'integrità e i contenuti negoziali, contrastando altresì ogni tentativo di divisione.

Milano, 2 febbraio 2009

**La SEGRETERIA NAZIONALE**